TRISTAN ALONGE, *Racine et Euripide. La révolution trahie*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/13564>

DOI: 10.4000/studifrancesi.13564

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2018

Paginazione: 319

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «TRISTAN ALONGE, *Racine et Euripide. La révolution trahie*», *Studi Francesi* [Online], 185 (LXII | II) | 2018, online dal 01 août 2018, consultato il 15 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/13564> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.13564>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

TRISTAN ALONGE, *Racine et Euripide. La révolution trahie*

Laura Rescia

NOTIZIA

TRISTAN ALONGE, *Racine et Euripide. La révolution trahie*, Genève, Droz, 2017, «Travaux du Grand Siècle» 43, 414 pp.

- 1 Mettere al centro della drammaturgia il personaggio tragico, né del tutto colpevole né del tutto innocente: questa la «rivoluzione raciniana», come Forestier l'ha battezzata, il cambiamento paradigmatico operato rispetto alla drammaturgia corneliana, attenta soprattutto all'intreccio. Dietro a tale mutamento, che realizza il dettato della *Poetica* aristotelica, ci sarebbe, nell'opinione dell'A., un solo e vero modello, Euripide, a cui occorre guardare per comprendere meglio quale sia stato il debito di Racine nei confronti dell'eredità ellenistica. Se la critica ha sempre privilegiato la comparazione con Ovidio, con Sofocle o con Seneca, non sono ovviamente mancate le analisi che già assegnavano la priorità allo stesso illustre predecessore, e non solo per la materia delle quattro tragedie ispirate al modello ateniese. Tuttavia uno studio puntuale delle fonti euripidee – che, con piacere, constatiamo non sia desueto denominare tali – non era mai stato effettuato. Alonge si è dunque proposto di lavorare in tale direzione, per rispondere fondamentalmente a due interrogativi: Racine sarebbe stato influenzato da Euripide soltanto al termine della sua carriera, come Knight aveva affermato in un famoso saggio degli anni Cinquanta? E cosa ne sarebbe stato della sua drammaturgia in assenza di una formazione ellenizzante?
- 2 Lo studio si sviluppa su cinque capitoli: il primo è dedicato all'educazione di Racine, alla sua scoperta di Aristotele e della drammaturgia greca; i quattro successivi sono dedicati rispettivamente a *La Thébaïde*, *Andromaque*, *Iphigénie* e *Phèdre*. L'approccio metodologico, che segue la scuola di Forestier e della sua genetica teatrale, si arricchisce di altre tre dimensioni specifiche, che l'autore designa come *Bibliothécaire*, *Vivante*, *Interprétative*. Si

tratta dell'osservazione della biblioteca dell'autore, dello studio degli aspetti materiali del teatro nella loro interazione con la scrittura drammaturgica, e infine dell'esegesi testuale, che tende a dare risalto alle peculiari interpretazioni e scelte operate dell'autore rispetto alle sue fonti.

- 3 Ne emerge il ritratto di un Racine “caméléon”, capace di muoversi tra la sua biblioteca, gli ambienti teatrali e mondani, mettendoli in relazione in una perfetta sintesi tra erudizione, teatralità e mondanità.
- 4 Attraverso questo excursus, l'A. giunge ad affermare che Euripide non sarebbe stato un punto d'approdo quanto piuttosto di partenza, e non esclusivamente a livello di intrigo, quanto piuttosto per le tecniche e i meccanismi drammaturgici di produzione di effetti tragici. La tragedia euripidea avrebbe consentito a Racine di meglio interpretare i dettami della *Poetica* aristotelica, consentendogli di realizzare lo sviluppo moderno dell'interiorizzazione del conflitto tragico.